

# La contingenza scatta di dieci punti

## Rallentano i prezzi per effetto della recessione

Solo il costo della casa si è mantenuto su livelli elevati - Nelle buste paga del mese di agosto quasi 24 mila lire in più

ANNO	FEBBRAIO	MAGGIO	AGOSTO	NOVEMBRE	TOTALE
1975	6	3	3	2	14
1976	3	6	7	4	20
1977	9	6	4	4	24
1978	4	5	6	5	20
1979	6	8	6	8	28
1980	8	12	8	10	38
1981	11	14	10		

MILANO — Ancora una conferma del rafforzamento dell'aumento del costo della vita. Dopo il relativo decurtamento dei prezzi all'ingrosso nel mese di giugno (+1,7 per cento) più basso dell'anno in corso, l'Istat comunica che l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è cresciuto nel mese di luglio dello 0,8 per cento rispetto a giugno. In questo caso si tratta dell'incremento più basso dal lontano dicembre 1978. Aumentano quindi i segnali di un rallentamento del processo inflattivo.

Per quanto concerne le singole voci, l'aumento più alto è quello dell'abitazione (+2,1 per cento), per l'elettricità e i combustibili è pari allo 0,2 per cento, quello dell'abbigliamento dello 0,3 per cento. Per quanto riguarda l'incremento delle abitazioni l'Istat fa notare che la variazione, nettamente rilevante rispetto agli altri capitoli, deriva dal fatto che la rilevazione degli affitti viene fatta con periodicità trimestrale. Il tasso annuo di incremento dell'indice è risultato pari al 19,9 per cento, inferiore di un punto rispetto a quello registrato nel mese di giugno. Risultano così confermate le previsioni già avanzate dagli esperti circa lo scatto di contingenza di 10 punti per il trimestre maggio-luglio.

Per quanto riguarda, quindi, nelle buste paga di agosto 23.890 lire in più: lo annuncia ufficialmente l'Istat al termine della riunione della commissione nazionale per gli indici del costo della vita. Lo scatto odierno di 10 punti rappresenta il livello più basso dal novembre del 1980, mentre al termine del trimestre precedente era stato registrato lo scatto record di 14 punti.

L'Istat specifica inoltre che in base ai calcoli effettuati dalla commissione nazionale per gli indici del costo della vita l'indice deri-

# Consulto sull'economia Previsti tagli di 15 mila miliardi sul bilancio statale

Spadolini riceve Ciampi - Riunione del CIPE per definire il bilancio del 1982 - Si discute come ridurre il deficit pubblico

## Turismo: oggi da Di Giesi Traghetti sciopero venerdì

ROMA — Ultimi giorni utili per la soluzione positiva di alcune vertenze — la più importante è quella che interessa gli 800 mila lavoratori del settore del turismo — per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Nel settore del turismo, lo abbiamo ricordato nei giorni scorsi, la vertenza aperta vede impegnati sindacati e lavoratori per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Il confronto fra le parti ha fatto registrare forti tensioni, tanto che gli 800 mila lavoratori del settore hanno già effettuato scioperi nazionali e regionali e è già stato definito un calendario di astensioni dal lavoro fino alla metà di agosto, in presenza di una rottura delle trattative che sembrava ormai definitiva. Le parti sono invitate a incontrarsi l'altro giorno, il ministero del Lavoro. C'è stata una prima riunione tecnica, proseguita anche nella giornata di ieri, e poi la conferma che il ministro Di Giesi ha convocato per questo pomeriggio le parti. Evidentemente negli incontri preliminari si è messo d'accordo sulla possibilità di una ripresa del dialogo e di un confronto costruttivo su tutte le parti del contratto. L'intermediazione presentata dai sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL.

ROMA — Gran consulto a palazzo Chigi sull'economia. La riunione del CIPE (comitato interministeriale per la programmazione economica) già convocata per ieri pomeriggio per mettere a punto il bilancio dello Stato, ha assunto un tono più preoccupato a causa del nuovo guizzo in avanti del dollaro che ha toccato un nuovo record. Il presidente del consiglio Spadolini ha chiamato a palazzo Chigi il governatore della Banca d'Italia Ciampi e ha avuto con lui un lungo colloquio sulle prospettive della lira e della economia italiana. Lo stesso Ciampi ha anche partecipato alla riunione del CIPE, insieme a tutti i ministri economici (Andreotta, La Malfa, Marcora, De Michelis, Di Giesi, Bartolomei, Signorile, Capria, Mannino, Abis).

La riunione, durata quasi cinque ore, è stata dedicata prevalentemente all'esame dello schema delle linee di impostazione dei progetti di bilancio annuale per il 1982 e pluriennale dello Stato. Durante la stessa riunione è proseguito lo studio sulle procedure e sui metodi di lavoro del nucleo di valutazione sugli investimenti pubblici istituito dal ministro La Malfa. Oggi, tra l'altro, sarà resa nota la relazione del ministro del Bilancio.

In ogni caso, già alcune cifre sono state rese note: si tratta di alle ipotesi preliminari fatte da fonti autorevoli, emerge che la riduzione del disavanzo pubblico per il 1982, dovrà ammontare a 15 mila miliardi circa. Ciò, naturalmente, avrà effetti depressivi sulla congiuntura economica italiana. Il reddito nazionale non crescerà affatto quest'anno e dal lato dello Stato non verrà l'anno prossimo una spinta recessiva. Ma si spera che il contenimento dell'inflazione che dovrebbe derivare da una tale riduzione del deficit pubblico e da una crescita del costo del lavoro che si mantenga (tutto compreso, cioè contratti più scala mobile) al di sotto del tre per cento, possa gettare le premesse per un ulteriore rilancio dell'economia che, comunque, si sposta inevitabilmente nel tempo. Quindici miliardi, d'altra parte, costituiscono un drenaggio di risorse notevole che peserà sulla collettività attraverso aumenti del prelievo fiscale o sacrifici o attraverso tagli nelle erogazioni di spese sociali e assistenziali. Si tratta di una stretta superiore a quella realizzata nel periodo 1976-77, quando la politica di stabilizzazione finanziaria e di aggiustamento dei conti con l'estero fu fatta con una stangata di 5.000 miliardi che allora erano equivalenti al 2,6 per cento del prodotto interno lordo (senza contare una fiscalizzazione degli oneri sociali che ridusse del 3,6 per cento del lavoro nell'industria). I 15 mila miliardi attuali, invece, equivalgono al 3 per cento del prodotto interno lordo (che ammonta a 500 mila miliardi nel 1982, dato che nel 1981 non crescerà affatto).

Per quanto riguarda gli effetti sulla bilancia dei pagamenti, saranno soprattutto spostati alla fine del 1982 e al 1983. Anche sul piano dell'inflazione il raffreddamento maggiore dovrebbe prevedersi nel 1983. Secondo alcune stime, se passerò le ipotesi fatte (cioè 15 mila miliardi del deficit dello Stato e una modesta o quasi nulla crescita del costo del lavoro) l'inflazione dovrebbe scendere del 2 per cento nel 1981 (cioè dal 20 per cento attuale al 18 per cento) e di oltre il 4 per cento nel 1983, avvicinando così la crescita dei prezzi italiani alla media dei principali paesi industrializzati.

## Approvata la copertura finanziaria per i contratti degli statali

ROMA — La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato ieri (la Camera lo aveva fatto alla fine di luglio) il voluminoso decreto (oltre 30 articoli) che prevede la copertura finanziaria degli accordi contrattuali triennali del personale civile dei ministeri e dei monopoli di Stato e la concessione di miglioramenti economici al personale (in particolare militare) escluso dalla contrattazione sindacale.

Gli accordi contrattuali, tutti quanti come si ricordava — al termine di una laboriosa e a tratti drammatica trattativa tra governo e sindacato, si riferiscono al triennio 1981-83 e riguardano il personale, anche quello non di ruolo.

Sono previsti nuovi valori stipendiali, il raddoppio delle indennità di rischio, di maneggio dei valori di cassa, meccanografico e quelle relative al servizio notturno e festivo e migliori norme relative. La spesa prevista è di 975 miliardi.

Il governo è giunto a questo provvedimento quando già il contratto triennale sta per scadere, ricorrendo all'abusato strumento del decreto-legge.

# E' nato il Boeing metà napoletano

E' stato presentato a Seattle negli Stati Uniti il prototipo del «767», il nuovo aereo costruito in alcune sue componenti, negli stabilimenti Aeritalia — Più posti passeggeri e meno consumo di carburante — Il velivolo costerà quasi 35 miliardi

Del nostro inviato SEATTLE — Anche la tecnologia italiana e la professionalità degli operai napoletani e torinesi decollano col nuovo aereo della Boeing, il 767, destinato — dicono gli esperti — a dominare per i prossimi vent'anni il mercato occidentale di una nuova generazione di velivoli civili a medio raggio. Ieri il prototipo ha «ruolato» sulla pista privata della Boeing, accolto — appena fuori dall'hangar — dal lungo applauso di 15 mila persone. E' stato il primo giorno di questo «aereo anticrisi», come è stato definito nella città della Boeing sulla costa del Pacifico.

Il nuovo velivolo, frutto di una collaborazione internazionale con i giapponesi e con gli italiani, arriva dopo 11 anni di lavoro da parte della Boeing. L'affare è stato deciso appunto quando la crisi petrolifera ha cominciato a pesare e il mercato si è aperto ad un aereo capace di consumare un terzo di carburante in meno, con più posti da occupare (da 211 a 289 passeggeri, a seconda delle versioni), con tecnologie più avanzate.

E' un aereo che dovrà essere

venduto in una situazione di mercato più difficile. Si pensi che in Europa che è uno dei principali sbocchi, il prodotto interno lordo non crescerà affatto quest'anno e comincerà una lenta accelerazione solo a partire dall'82, secondo le previsioni degli esperti economici della Boeing. Chissà quanto hanno giocato in queste analisi le conseguenze della politica monetaria di Reagan. Ma è un discorso che gli americani non vogliono fare. Ieri è stata giornata di festa. Anche per quei tecnici italiani che per anni hanno lavorato alla realizzazione del progetto. L'Aeritalia, infatti, ha costruito tutta una serie di componenti strutturali del velivolo, per un accordo — per la prima volta — di partecipazione diretta con il maggiore gruppo aeronautico internazionale, e si sa che la Boeing accorda raramente un tale ruolo ad una ditta estera.

Il 15 per cento bizzarretto è italiano. Di una Italia che qui ha suscitato anche qualche sorpresa. Lo ha ammesso il direttore delle pubbliche relazioni della Boeing quando si è scusato con i giornalisti giunti dai più diversi paesi per i disagi provocati dallo sciopero ad

oltranza dei controllori di volo americani. «Cercheremo di fare come gli italiani», ha promesso per il rientro. Perché gli italiani sono stati capaci di rispettare tutti i tempi del programma di costruzione del nuovo velivolo, nonostante il terremoto che ha bloccato per un po' di tempo la produzione negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco.

Ieri è stato annunciato l'acquisto e la ristrutturazione dello stabilimento Ag di Casoria. E i nuovi piani, aprono qualche spiraglio anche per l'impianto ancora in costruzione a Foggia: non sarà mastodontico (soli 300 posti di lavoro all'avvio delle attività produttive) ma almeno nella provincia della Capitanata si vedrà qualche pezzo d'aereo vero e non i modellini nelle mani dei notabili di durante le campagne elettorali.

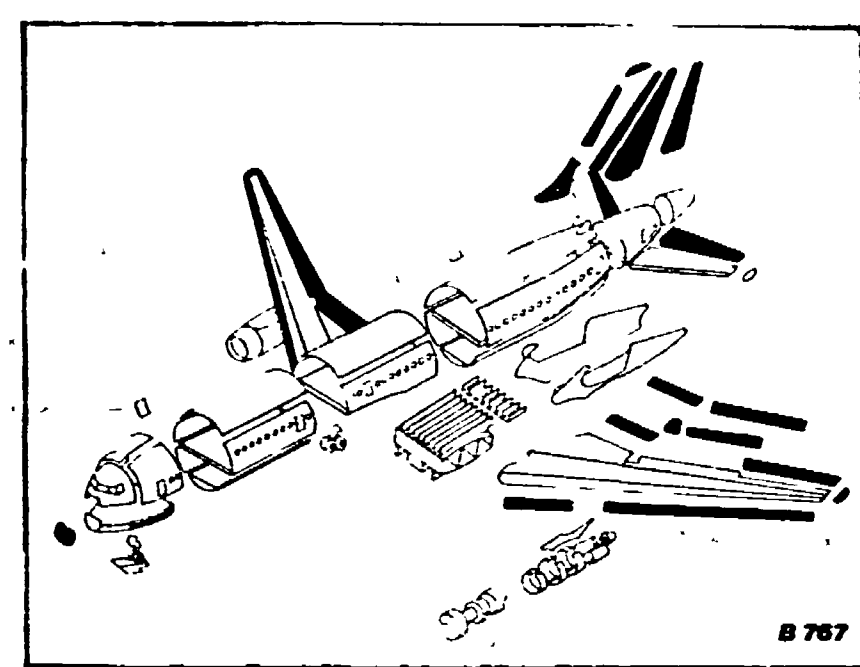
C'è da fare, inoltre, tutto il discorso sui rapporti con l'Alitalia, anch'essa a partecipazione statale: la nostra compagnia di bandiera non è interessata al nuovo aereo anticrisi della Boeing, preferisce quelli francesi. «Noi non possiamo competere certo con un governo americano o francese. Que-

sto compito spetta al governo italiano», ha detto il presidente dell'Aeritalia Bonifacio a proposito dei nuovi impegni della società. Sul tappeto ci sono altri accordi, altre possibilità di affermazione come questa.

Il presidente della società italiana ha accennato alla possibilità di investire già da quest'anno la tendenza al bilancio «in rosso». E in attivo dovrebbe essere anche l'occupazione: circa 1500 posti di lavoro in più, tra diretti e indiretti, specie nel Sud. Nella napoletana, in particolare, dovrebbe concentrarsi un complesso aeronautico con capacità tecnologica autonoma ed un elevato potenziale industriale. Ci sono gli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e di Capodichino già in espansione.

Legittima soddisfazione, quindi. Anche per ragioni più concrete. L'aereo può contare quasi 400 acquirenti; costerà dai 32 ai 35 miliardi e di questo un miliardo e 200 milioni circa andranno alla Aeritalia. Le commesse già acquisite per il «767» consentiranno, così, alla Aeritalia di cogliere subito, in termini finanziari, produttivi

di occupazione, i frutti dei 200 miliardi di investimento «rischiati» dal '78 ad oggi.



In nero i componenti della fusoliera e delle ali del Boeing 767, costruiti dalla Aeritalia.

discorso sui rapporti con l'Alitalia, anch'essa a partecipazione statale: la nostra compagnia di bandiera non è interessata al nuovo aereo anticrisi della Boeing, preferisce quelli francesi. «Noi non possiamo competere certo con un governo americano o francese. Que-

Pasquale Cascella

# La FLC ha un piano contro la «tratta» degli edili. E il governo?

ROMA — La «vertenza estero» è formalmente aperta. La FLC (Federazione lavoratori delle costruzioni) ha iniziato la trattativa con l'ANCE (Associazione delle imprese di costruzione) per la regolamentazione contrattuale del lavoro italiano all'estero nel settore edile. L'iniziativa sindacale è partita dopo un incontro scaturito sotto l'emozione e la consapevolezza della gravità della tragedia di Gedda (in Arabia Saudita) dove un mese fa nove nostri connazionali hanno perduto la vita mentre costruivano una torre per la società «Cogni contracting company».

Ma qual è il nucleo del problema e quali sono le specifiche richieste della FLC all'ANCE (ma anche all'Intersind e al movimento cooperativo)? Lo chiediamo a Marco Marchioni, uno dei segretari generali della FLC assieme a Paolo Caccetta e a Giuseppe Fabretti.

«Intanto bisogna dire che siamo di fronte ad un fenomeno che tocca ormai migliaia e migliaia di miliardi l'anno e come è ben comprensibile tutto questo flusso di danaro scatena problemi a molti livelli. Per cominciare un reclutamento ed un collocamento illegale di lavoratori all'estero attraverso vere e proprie società di comodo che realizzano questa intermediazione di manodopera. Per non dimenticare il problema della convulsione fiscale di numerose imprese che per operare all'estero creano «ad hoc» delle società «fantasma» in Svizzera o negli stessi paesi dove operano, creando le premesse per lo sfruttamento sistematico dei lavoratori».

Fermo restando, quindi, che la FLC non è in linea di principio contraria al lavoro «temporaneo» all'estero, cosa si può fare per evitare queste vere e proprie «tratte» di lavoratori?

«Siamo convinti che non è una faccenda di poco conto. Già l'anno scorso con la pubblicazione del Libro bianco (in cui si denunciava la drammaticità della situazione e le responsabilità anche, con nomi e cognomi, di alcune imprese) abbiamo individuato tre punti fondamentali di intervento. Per prima cosa è necessario che la materia sia sotto tutela di una legge, e questa fino ad oggi non è mai avvenuta. Esiste una proposta di legge (la 1227 presentata nel lontano '78 ed di nuovo nel '80) che costituisce un buon punto di partenza per una trattativa».

Quindi, innanzitutto una certezza giuridica... «Certo! Ma non soltanto per i lavoratori ma anche per le stesse imprese e per gli enti di Stato che fino adesso sono stati troppo spesso latenti nel sostenere le imprese. In sostanza si chiede solo che le imprese si adeguino alla realtà europea abbandonando lo «spirito d'avventura» che per troppo tempo ha perduto i loro affari».

Sembra di capire, però, che il punto più qualificante nella trattativa con l'ANCE sarà il capitolo relativo al contratto di lavoro. Niente più contratti «ad personam» dunque.

«La questione è matura da un pezzo: il contratto secondo noi dovrà essere il coronamento di una assunzione stabile e che rispetti le norme e le leggi sul collocamento».

«E di quel sottobosco di imprese che operano nella illegalità... «Ci muoveremo anche sul terreno giudiziario: denunceremo alla magistratura tutte le imprese che per un verso o l'altro violano lo statuto dei lavoratori creando di fatto un mercato di lavoro di serie B. Ultima cosa ma non per importanza, lo sviluppo dei rapporti bilaterali con i paesi dove vanno a lavorare i nostri connazionali e le nostre imprese: da parte nostra abbiamo messo a punto una piattaforma di cooperazione sindacale con le rispettive organizzazioni libiche, irachene, algerine e di molti altri paesi del cosiddetto «terzo mondo». Pretendiamo che anche il governo seppia muoversi su questa stessa strada».

r. 800.

# Alla agricoltura in crisi ora anche 700 miliardi in meno

Incontro ieri al ministero della Agricoltura tra una delegazione del PCI e il ministro Bartolomei - Netta sottovalutazione del ruolo del settore agro-alimentare

Una delegazione del Partito comunista italiano composta dal sen. Gaetano Di Marino, responsabile della Sez. Agricoltura della Direzione, dall'on. Attilio Esposito e dalla sen. Renata Talassi, in rappresentanza dei gruppi della Camera e del Senato, hanno avuto un incontro ieri con il ministro dell'Agricoltura sen. Giuseppe Bartolomei.

La delegazione del Pci ha fatto presente al ministro che sia dal programma sia dall'azione generale del governo risulta una evidente sottovalutazione del ruolo dell'agricoltura e del comparto agro-alimentare nel suo complesso, mentre il ruolo del settore è fondamentale per una riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti e per il raggiungimento di uno sviluppo equilibrato del Paese che valorizzi le risorse del Mezzogiorno e delle zone collinari, affronti i problemi della difesa del suolo e dell'ambiente, tuteli le imprese coltivate e l'occupazione permettendo

una espansione crescente di un sistema di forme associative e cooperative operanti nella fase della produzione agricola della trasformazione e della commercializzazione del prodotto.

La delegazione del Pci ha espresso le più vive preoccupazioni per le intenzioni del governo di operare drastici tagli nelle spese per l'agricoltura (oltre 700 miliardi per l'81) e di fare slittare interventi urgenti a sostegno di alcuni settori e per il fondo di solidarietà, riducendo in tal modo ulteriormente gli investimenti e le possibilità produttive, scelta questa in netto contrasto con la strategia antinflazionistica.

La delegazione ha sollecitato, inoltre, in particolare l'impegno del governo per la rapida approvazione in Parlamento della riforma dei piani agrari, della riforma del credito agrario, della riorganizzazione dell'AIMA, della Federconsorzi e di una legge quadro per gli accordi interprofessionali, tenendo conto delle positive e

ragionevoli proposte del Pci. È stata inoltre fatta presente l'urgenza di un esame parlamentare dei risultati della Legge quadro, indispensabile per avviare un organico piano agro-industriale che comprenda la ristrutturazione dell'agro industria e della rete dei mercati e delle esportazioni e di una politica di riordino delle strutture fondiarie e dei servizi di assistenza tecnica e scientifica.

La delegazione del Pci ha sollecitato l'intervento del governo per la piena utilizzazione della produzione del pomodoro, al fine di evitare inammissibili distruzioni e manovre speculative e camorristiche. In questo ambito, sono stati chiesti aiuti a favore delle cooperative di trasformazione dei prodotti ortofrutticoli specie nel Mezzogiorno.

È stata, inoltre, sollecitata la conclusione dell'accordo interprofessionale per la bietta-cultura e l'intervento in alcuni impianti sacchariferi, per favorire la costituzione di un setto-

re cooperativistico gestito dai produttori (stabilimento di Policoro, questione Maraldi, ecc.). Sono state chieste misure urgenti in favore dei settori vitivinicolo e zootecnico e delle stalle sociali e individuali.

È stato, anche, fatto presente che gli aumenti dei contributi nel campo previdenziale articolati per fasce di reddito evitando alle piccole aziende aggravii spropositati.

La delegazione del Pci ha infine chiesto un confronto sia in sede parlamentare, sia col governo sui problemi della riorganizzazione della politica agricola comunitaria e del funzionamento della Comunità Economica Europea.

Il ministro Bartolomei ha assicurato che prenderà nella debita considerazione sia in sede ministeriale che governativa le esigenze e proposte avanzate dai parlamentari comunisti e ha riconosciuto l'utilità di proseguire e approfondire il confronto con l'opposizione in tutte le sedi più utili e opportune.

rilevato con forza prima in commissione e poi in aula dai compagni senatori Cazzato e Antoniazzi, che hanno anche spiegato i motivi del voto di astensione del Pci.

Con il decreto che ha prorogato la fiscalizzazione degli oneri sociali, il governo ha anche speso al 25 settembre la scadenza per i commercianti e gli artigiani per il versamento all'Inps dei nuovi contributi previdenziali. La misura era stata chiesta, con insistenza, dai comunisti.

# Detassato il reddito di 3 milioni

ROMA — È salito da due milioni e mezzo a tre milioni annui il reddito (pensioni e stipendi) minimo esente da imposte dirette. Lo ha confermato ieri il Senato convertendo in legge un decreto governativo che ora dovrà passare all'esame della Camera. Il governo ha dovuto emanare un decreto per consentire alla misura di entrare in vigore fin dal primo gennaio di quest'anno. In realtà, l'aumento del minimo e-

sentasse (doveroso per non far pagare l'Irpef ai pensionati al minimo) era già stato approvato — come ha ricordato in aula il compagno Pollastrelli — dal Senato — su proposta dei comunisti — quando fu votata la riforma del sistema delle aliquote Irpef (il disegno di legge è però bloccato da mesi alla Camera).

Sempre ieri a Palazzo Madama è stato esaminato un altro decreto legge che proroga fino al 31 ottobre 1981 la fiscalizza-

zione degli oneri sociali. Il costo per il bilancio dello Stato è calcolato in duemila miliardi di lire. Anche in questa occasione il governo è tornato a promettere un'organica riforma del sistema degli oneri sociali a carico delle aziende, annunciando la costituzione dell'ennesima commissione di studio. Intanto, in questa, come in altre materie, si va avanti a colpi di decreti (solitamente il Senato ne ha convertiti ben sei). Tutto questo è stato

## UNITA' SANITARIA LOCALE N.41

Via Rimini, N. 1 RICCIONE Provincia di Forlì

### IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE

Visto l'art. 7, 1° comma della legge 2 Febbraio 1973 n. 14

### RENDE NOTO CHE

questa U.S.L. N. 41 intende appaltare, con procedura di cui all'art. 1 lettera «A» della legge 2 Febbraio 1973 n. 14, i lavori di «Ampliamento dell'Ospedale "Giovanni Ceccarini" di Riccione»: primo lotto - costruzione al grezzo del piano terra, per un importo a base d'asta di L. 266.097.795.

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara, indirizzando la relativa richiesta al sottoscritto Presidente del Comitato di Gestione dell'Unità Sanitaria Locale N. 41 entro 20 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale.

IL PRESIDENTE del Comitato di Gestione (Armando Semprini)  
Riccione, li 27/7/1981

## CITTA' DI SETTIMO TORINESE

Provincia di Torino

### CONSORZIO IRRIGUO CANALE STURETTA

Avviso di licitazione privata per i lavori di riattivazione della derivazione del Canale Sturetta dal Torrente Stura di Lanzo in Territorio di Borgaro Torinese. Deliberazione C. A. del 24/7/1981.

Importo a base d'asta: L. 149.815.333 oltre all'I.V.A. Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della Legge 2 Febbraio 1973, n. 14 ed art. 7 c. Legge 3/1/1978 n. 1 art. 36.

Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «Protocollato Generale della Città di Settimo Torinese» - Segreteria Consorzio Irriguo Canale Sturetta - entro il 19 Agosto 1981.

IL SINDACO Tommaso Cravero